

Rassegna stampa del

31 Ottobre 2012



Grandi interventi. Audizione dell'Ance: le risorse sono insufficienti al rilancio del settore

Le imprese edili bocchiano il pacchetto per la stabilità

Contestati i tagli al bonus fiscale sui mutui e alla finanza locale

**Massimo Frontera
Mauro Salerno**

ROMA L'inversione di tendenza sugli investimenti in costruzioni c'è, ma è troppo debole e soprattutto è inefficace per rimettere in marcia il settore delle costruzioni. Lo dicono, in sintesi, i costruttori dell'Ance nell'analisi condotta sulle misure per il settore contenute nel Ddl stabilità, oggetto peraltro di un'approfondita analisi già illustrata nel corso di un'audizione in parlamento.

Non solo. L'aumento di risorse per le infrastrutture - quantificato in 2,1 miliardi, in termini reali, di somme a valore sul bilancio 2013 - è accompagnato a mi-

sure depressive per l'edilizia. Pesa in particolare l'irrigidimento del patto di stabilità per le amministrazioni locali e il taglio alle detrazioni Irpef sui mutui. La conseguenza, temono i costruttori, è dunque «un ulteriore effetto depressivo sul settore delle costruzioni».

Detto in altri termini, per le imprese dell'edilizia resta irrisolta in Italia la questione infrastrutturale. E questo nonostante il varo, ieri in consiglio dei ministri, di un provvedimento ampio di riforma nel settore.

Dati alla mano, lo studio dell'Ance mostra che l'aumento di risorse per le infrastrutture (pari al saldo tra i 10,9 miliardi del 2012 e i 13 stanziati per il 2013) è ben poca cosa di fronte a un calo complessivo, che emerge dal bilancio dello Stato degli ultimi 4 anni, del 44% delle risorse per nuove infrastrutture. Nonostante la crisi, hanno sofferto molto meno altri comparti economici, come dimostra il calo, sempre emerso dal bilancio dello Stato, molto più contenuto delle spese

correnti, pari ad appena -1,5 per cento (al netto degli interessi).

Dal 2009 al 2011, rileva sempre l'Ance, la spesa in conto capitale ha subito una riduzione complessiva del 28,4% mentre la spesa corrente ha continuato a crescere registrando un aumento dell'1,8 per cento. La tendenza appare ancora più marcata restringendo il campo ai soli comuni, i principali committenti di lavori pubblici: nel periodo 2004-2010 i comuni hanno ridotto del 31% le loro spese in conto capitale mentre hanno aumentato del 5% le spese correnti. Le previsioni non sono rosee. Secondo il centro studi dell'associazione dei costruttori, non sono in vista sostanziali variazioni da qui al 2015.

L'aumento di risorse previsto nel Ddl stabilità, sottolinea l'Ance, «se si escludono i finanziamenti destinati agli interventi di manutenzione straordinaria di Anas e Ferrovie, sono destinate esclusivamente a grandi opere che, a eccezione del Mo-

se, richiedono tempi di impiego lunghi con effetti anticongiunturali nel breve periodo piuttosto limitati».

Se, da una parte la questione infrastrutturale non è dunque risolta, neanche il grande tema della riqualificazione del costruito può dirsi affrontata.

Proprio oggi i costruttori, in un'audizione presso la Commissione Attività produttive al Senato invocherà misure per stimolare l'attività edilizia, da inserire nel Ddl crescita-bis, come ad esempio il potenziamento degli sgravi fiscali del 36% e del 50% per il recupero delle abitazioni o sostegni alle famiglie nell'acquisto di case. Negativa anche la valutazione sull'aumento di un punto percentuale dell'aliquota Iva, tenuto conto «che l'Iva al 10% è applicabile alla gran parte degli interventi edili», tra cui l'acquisto o costruzione di seconde case. Anche il taglio alle detrazioni Irpef, ricorda l'Ance, rischia di avere effetti pesanti «comportando un ulteriore "freno" alla nuova domanda abitativa e compromettendo ancor di più il mercato immobiliare».

CASA

Nicastro (UniCredit): sui mutui, intervento ponte dello Stato

di Giorgio Santilli

«**N**egli anni 30, il sistema del credito soffriva di carenza di funding a lungo termine, proprio come oggi: la risposta vincente fu data dal presidente Roosevelt, con la creazione di Fannie Mae e Freddie Mac, due agenzie pubbliche che davano alle banche liquidità di lungo periodo in modo che queste potessero poi concedere mutui immobiliari». Roberto Nicastro, direttore generale di UniCredit, sfida la fama negativa delle due agenzie americane, conquistata con il tracollo del mercato immobiliare del 2007, per entrare nel dibattito sulla necessità di un «piano salva-casa» lanciato il 9 ottobre scorso su questo giornale dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. «Il modello rooseveltiano di Fannie Mac e Freddie Mac spiega Nicastro - funzionò nel momento della crisi e poi a lungo successivamente ed è andato in crisi solo molto più di recente, dopo la piena privatizzazione delle due agenzie: questo perché la fiducia è un bene pubblico e in certe circostanze solo il settore pubblico può innescare un circuito di fiducia. In Italia oggi occorre un intervento di politica economica per rimuovere gli ostacoli alla concessione dei mutui casa».

Il tema è lo stesso lanciato da Buzzetti, come superare il blocco del credito e immettere liquidità destinata alla concessione di mutui alle famiglie. Buzzetti aveva scelto lo strumento dei covered bond emessi dalle banche, acquistati da investitori istituzionali (Cdp o Bce) e garantiti dalle ipoteche sugli immobili sottostanti. Al tempo stesso, l'intervento di Nicastro è, indirettamente, una risposta alle tante denunce dei lettori a «Dillo al Sole» a proposito del drastico taglio dei mutui casa da parte delle banche alle famiglie.

Nicastro riconosce anzitutto che c'è stata, da parte del sistema bancario, una riduzione del 50% dei mutui casa negli ultimi anni e attribuisce la causa a tre ragioni principali: la mancanza di liquidità a medio-lungo termine per le banche; l'aumento consistente della rischiosità per le perdite associate ai mutui; il più generale clima, in Italia e in Europa, di incertezza dell'economia che ha portato alla riduzione della domanda. Per supe-

rare questa situazione critica, rilanciando l'edilizia e dando la possibilità a famiglie e giovani di comprare casa a condizioni sostenibili, occorre «un intervento pubblico ponte che, attraverso la creazione di strumenti di partenariato pubblico-privato, consenta di riattivare un circuito di positività e fiducia, almeno finché il mercato non riprenda a dare fondi di lungo termine».

Due i fronti di questa azione di politica economica. Il primo è proprio l'erogazione di fondi a lungo termine per le banche, con un orizzonte di almeno 6-7 anni. Nicastro lancia l'idea di un'agenzia pubblica alla Fannie Mae «ma - aggiunge - lo stesso lavoro potrebbe essere fatto anche da una struttura già esistente». Il riferimento è alla proposta di Buzzetti che proponeva un coinvolgimento diretto della Cassa depositi e prestiti. «Sicuramente la Cassa depositi e prestiti potrebbe essere uno degli interlocutori chiave», ammette Nicastro. Che cosa dovrebbe fare questa nuova agenzia o lo stesso Cdp? Le modalità di intervento possono essere diverse: la nuova agenzia o la Cdp «potrebbero acquistare portafogli di nuove erogazioni oppure le cartolarizzazioni di mutui esistenti fatte dalle banche».

Il secondo fronte è la copertura del rischio in una situazione che vede, a causa delle perdite associate ai mutui e alle difficoltà economiche delle famiglie, «raddoppiato il costo di rischio sui mutui oggi». Anche qui Nicastro vede «l'utilità di un intervento pubblico, non per accollare interamente sul settore pubblico il rischio, ma per dividerlo con le banche». E anche qui le modalità di intervento possono essere molteplici: c'è il fondo centrale di garanzia presso Cassa depositi e prestiti oppure - e sembra essere il modello che Nicastro ha in mente - «il modello dei consorzi fidi, con la creazione di strumenti specifici o l'estensione della missione di strumenti già esistenti».

Come già aveva proposto Buzzetti, anche Nicastro pensa a beneficiari selezionati dell'intervento pubblico. «L'intervento potrebbe essere differenziato così da privilegiare, o prevedere plafond dedicati, a fasce sociali di popolazione, come le giovani coppie. Oppure si potrebbe premiare solo l'acquisto di immobili certificati per determinati livelli di sostenibilità ambientale ed energetica, in modo da favorire lo sviluppo di un'edilizia verde». Oltre alla sostenibilità sociale e ambientale, andrebbe tutelata anche una «sostenibilità economica nel tempo» con un tetto di finanziabilità della singola operazione pari all'80% del valore dell'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi stretti in Parlamento

Come per le semplificazioni, varato solo un Ddl per riordinare l'intera materia

Project financing

Bancabilità più facile, riduzione dei sovracosti, più facile il subentro in caso di fallimento

Grandi opere, decolla la consultazione pubblica

Al Governo la delega per rivedere i codici degli appalti e dell'edilizia

ROMA

Il Governo manda in Parlamento la proposta di istituzione della consultazione pubblica per le grandi opere. È il confronto di derivazione francese, il *débat public*, che dovrebbe aiutare a ridurre i tempi di approvazione delle infrastrutture e contrastare l'effetto Nimby, cioè la ribellione delle popolazioni locali contro la realizzazione delle infrastrutture.

La norma è contenuta nel disegno di legge di riforma complessiva degli appalti che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri. La disciplina della consultazione pubblica esce piuttosto stravolta dai vari confronti interni al Governo: era partita, nel testo originario, come confronto istituzionalizzato guidato da una commissione «neutra» rispetto agli interessi in campo, per dare spazio a un confronto preliminare ampio e aperto; ora a fare la regia dell'intera consultazione viene chiamato il provveditore interregionale alle opere pubbliche. Anche la modifica dell'ultima ora riduce gli spazi del *débat public* all'italiana, precludendo la possibilità di presentare progetti alternativi.

Le opere su cui si potrà attiva-

re la consultazione sono quelle indicate annualmente dal Defin-frustrutture del Governo, ma la consultazione potrà essere attivata anche dal soggetto aggiudicatore, dal promotore, da un consiglio regionale, da un insieme di consigli comunali o provinciali rappresentativi di almeno 150mila abitanti o da 50mila cittadini residenti nei comuni interessati all'opera.

Quello varato ieri è un disegno di legge che ora va in Parlamento per un esame che appare piuttosto difficile da concludere nei tempi restanti della legislatura. Come per le semplificazioni, una riforma fondamentale rischia seriamente di restare in mezzo al guado alla fine della legislatura.

La norma più importante per i settori interessati è probabilmente la doppia delega per il riordino dei codici degli appalti e dell'edilizia: si tratta delle due leggi fondamentali rispettivamente sul fronte pubblico e privato e devono tener conto delle molte modifiche fatte negli ultimi mesi. Solo negli ultimi 15 mesi al codice dei contratti pubblici (o appalti) sono state introdotte 120 modifiche dai decreti legge e dalle leggi approvate in Parlamento. Un terremoto conti-

nua che spiazzava gli operatori e rende necessario un nuovo punto fermo sull'intera materia.

All'interno dei criteri di delega c'è un'altra delle novità rilevanti del disegno di legge, là dove per garantire «semplificazione delle procedure e creazioni di condizioni favorevoli per il partenariato pubblico-privato e la finanza di progetto» si esclude la possibilità di varare norme che producano una reformatio in pejus dei contratti rispetto alla disciplina vigente al momento della stipula.

Per il viceministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, che della riforma è il padre, anche per le consultazioni a tutto campo avute in questi mesi con associazioni delle imprese, banche e fondazioni (tra cui Astrid, Italiadecide e Respublica hanno avuto un ruolo preminente), si tratta «del necessario completamento e consolidamento della disciplina».

Ciaccia, così come il ministro delle Infrastrutture, Corrado Passera, punta soprattutto al rafforzamento delle norme agevolative dei contratti di partenariato pubblico-privato.

Per aumentare la bancabilità dei progetti - e la finanziabilità dei progetti da parte del sistema bancario - viene introdotta la co-

siddetta «consultazione preliminare» anche con le imprese prequalificate in gara, da tenersi prima del termine di presentazione delle offerte. In questo modo committenti e imprese potranno «verificare l'insussistenza di criticità del progetto posto a base di gara».

Il bando di gara potrà anche prevedere la risoluzione del rapporto in caso di mancata sottoscrizione del contratto di finanziamento, il cosiddetto *closing finanziario*, «o di adeguati impegni al versamento delle risorse entro un congruo termine dalla data di approvazione del progetto definitivo». Per capire quanto sia delicato questo aspetto, basti ricordare che grandi opere lombarde come Tem e Brebemi, per cui sono già stati avviati da tempo i cantieri, non hanno ancora raggiunto il *closing finanziario*.

Un altro aspetto della riforma è la maggiore facilità del subentro nel rapporto concessorio. Il Governo dà 120 giorni al soggetto finanziatore per individuare l'impresa subentrante nei lavori dopo la risoluzione per fatti imputabili al concessionario e si elimina il decreto ministeriale che avrebbe dovuto dettare «criteri e modalità» per individuare il subentrante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME ANTI-NIMBY

Il *débat public* vuole aumentare il consenso sui progetti: ma alla regia sarà il provveditore alle opere pubbliche, non figure terze

Le misure principali**CAPITALI PRIVATI****Progetti bancabili**

Per assicurare che i progetti da realizzare con contratti di partenariato pubblico-privato assicurino adeguati livelli di «bancabilità» fin dalla gara per l'affidamento, le amministrazioni aggiudicatrici potranno chiedere che l'offerta presentata sia corredata da una manifestazione di interesse da parte di una banca a finanziare l'operazione

SEMPLIFICAZIONI**Iter più rapidi**

Previsti tempi certi per la consultazione pubblica sulle infrastrutture strategiche (non oltre 120 giorni). Inoltre viene accelerata la procedura di approvazione unica da parte del Cipe del progetto preliminare di un'opera. E sui progetti relativi alle opere soggette a procedura di Via, si fissa il termine di 30 giorni per la presentazione delle osservazioni

EDILIZIA**Recupero del patrimonio**

Per incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, si prevede una politica di riduzione degli oneri di costruzione relativi a ristrutturazioni e recuperi edilizi, differenziando i contributi di costruzione rispetto alle nuove opere, così da rendere più vantaggioso il recupero e la ristrutturazione del patrimonio edilizio

APPALTI PUBBLICI**Delega al governo**

Viene conferita al governo la delega per snellire il quadro regolatorio in materia di appalti pubblici. Tre i criteri usati: semplificazione; anticipazione delle direttive comunitarie; creazione delle condizioni favorevoli per il partenariato pubblico-privato e la finanza di progetto, escludendo la possibilità della «reformatio in peius» dei contratti.

Il Governo approva un Ddl delega per snellire l'iter e introdurre in Italia la «consultazione pubblica»

Grandi opere, via alla riforma

Lupo (Agi): promesse non mantenute, solo 3,1 miliardi aggiuntivi

Il Governo vara il disegno di legge «di completamento» delle riforme sugli appalti. Previsto un riordino dei codici degli appalti e dell'edilizia, per favorire la partecipazione privata al finanziamento e alla realizzazione di infrastrutture. Tra le novità anche la consultazione pubblica preliminare per grandi opere. Come per le semplifica-

zioni, si tratta di una riforma importante varata per disegno di legge. Intanto, i costruttori criticano pesantemente l'inerzia del Governo: per Mario Lupo (Agi) «non ha mantenuto le promesse sulla crescita» e, a fronte di 100 miliardi di investimenti in infrastrutture promessi, «ha stanziato solo 3,1 miliardi».

Santilli > pagina 3

INTERVISTA Mario Lupo Presidente Agi

Il Governo ha deluso: solo 3,1 miliardi aggiuntivi

Giorgio Santilli
ROMA

«Il Governo Monti non ha fatto abbastanza per la crescita e fra le omissioni più gravi dell'azione governativa c'è il mancato utilizzo della leva degli investimenti pubblici. Vedo sul sito del ministero delle Infrastrutture previsioni di spesa in opere pubbliche di 100 miliardi, ma questo obiettivo non sarà raggiunto e il Governo non ha stanziato risorse pubbliche aggiuntive rispetto a quelle previste, se si escludono i 3,1 miliardi della legge di stabilità, destinate prevalentemente a opere in corso e per 600 milioni a manutenzioni». Mario Lupo, presidente di Agi, associazione delle grandi imprese di costruzioni, rompe l'equilibrio e dà voce alla protesta di un settore economico che dal Governo ha ricevuto «molte promesse fin dal discorso di insediamento, quando si disse che gli obiettivi sarebbero stati rigore, equità e crescita, ma finora ha visto solo rigore, senza equità e crescita».

Presidente Lupo, non pensa anche lei che sia finita la stagione del finanziamento pubblico delle opere pubbliche?

Se è così, il Governo ha sbagliato a dire che una delle sue priorità è il rilancio degli investimenti infrastrutturali. Non bastano il finanziamento privato e le semplificazioni per rilanciare gli investimenti che invece continuano a ridursi. E an-

che sugli incentivi al finanziamento privato e sulle semplificazioni non è stato fatto abbastanza. Il vero punto è un altro.

Quale?

L'attuale governo ha riprodotto lo stesso dualismo fra ministeri dello sviluppo e ministero dell'Economia che aveva caratterizzato il precedente governo ed è stato causa non secondaria del suo immobilismo.

L'ombra di Tremonti si allunga sulle politiche dell'attuale Governo?

Intanto constato che si è fatta la scelta di mantenere la sua squadra saldamente alla guida del ministero dell'Economia. Tutti ormai l'hanno ribattezzata la squadra dei frenatori. E inaccettabile questa presenza di due linee contrapposte nel Governo. Ci auguriamo che il prossimo Governo operi una *reductio ad unum* in senso favorevole agli investimenti infrastrutturali. Penso anzi che le imprese debbano promuovere un confronto elettorale tra le maggiori forze politiche per riceverne un impegno a una politica unitaria di rilancio degli investimenti.

Chiederete altri impegni alle forze politiche e al prossimo Governo?

Fare quella spending review qualitativa che neanche il governo dei tecnici è riuscito a fare chiamando i super-tecnici. Si è andati avanti con i tagli lineari quando servono tagli selettivi e

la destinazione delle risorse a obiettivi di sviluppo, come appunto le infrastrutture. Inoltre, occorre un'iniziativa più robusta in Europa.

Cosa bisogna chiedere all'Europa?

Sarebbe utile e opportuno che il Governo si impegnasse per ottenere dalla Bce un Ltro (Long term refinancing operation, ndr) a tassi adeguatamente agevolati e della durata di 7-9 anni, per finanziare operazioni di partenariato pubblico-privato e rendere concretamente fattibile il finanziamento privato di infrastrutture.

Perché gli stimoli fiscali approvati finora non sono sufficienti ad avviare il project financing?

Defiscalizzazioni e crediti di imposta, anch'essi varati a metà rispetto alle ipotesi che pure si erano fatte, non bastano per promuovere, in tempi ravvicinati, un adeguato volume di investimenti in project. Anche perché la recessione, la crisi di liquidità, l'aumento del costo del denaro e Basilea 3 rendono particolarmente difficile il reperimento delle risorse per il finanziamento privato di infrastrutture sia sul versante dell'equity che del debito. Senza contare - ed è un fattore tutt'altro che irrilevante - la scarsa affidabilità dello Stato italiano a onorare gli impegni assunti nei pagamenti e a non modificare in pejus la normati-

ve vigenti al momento di avvio dell'investimento.

Già, resta anche la piaga dei pagamenti arretrati.

Non ho visto soluzioni al problema che Bankitalia quantifica in 80 miliardi e che nulla ha a che fare con il rigore nei conti pubblici. È solo una mascheratura contabile del reale ammontare dello stock del nostro debito pubblico. La soluzione dei ritardati pagamenti immetterebbe liquidità nel sistema, eviterebbe fallimenti e licenziamenti iniqui, allevierebbe gli effetti della recessione e della stretta creditizia. Ma abbiamo episodi che ci confermano come ancora una volta sia il ministero dell'Economia a bloccare ogni soluzione.

Ci racconta uno di questi episodi?

Nel giugno scorso, per risolvere il problema assai grave dei ritardati pagamenti (con seri rischi di default) delle società di trasporto partecipate dalla Regione Campania, una norma del decreto legge 83 ha previsto la nomina entro 30 giorni, cioè entro luglio, di un commissario ad acta chiamato a pianificare e avviare la realizzazione del pagamento di questo arretrato, sbloccando in tal modo anche consistenti investimenti di quella società. Siamo a fine ottobre, tre mesi oltre il termine, e il decreto di nomina non c'è ancora nonostante le proposte e le disponibilità ampie avanzate dal Governatore campano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa, dal primo gennaio pagamenti in 30-60 giorni

Marzio Bartoloni

Il governo prova a tener fede all'impegno di sciogliere, una volta per tutte, il nodo degli eterni tempi di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, oltre a quelli tra imprese. Approda stamattina in consiglio dei ministri il decreto legislativo che recepisce la direttiva Ue sui tempi massimi per saldare le fatture. Un Dlgs, arrivato già ieri sul tavolo di Palazzo Chigi ma poi slittato alla riunione "supplementare" di oggi, sul quale il via libera sembra scontato visto che sul testo, seguito da vicino dal ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero, c'è già il consenso dei tecnici degli altri ministeri.

I tre articoli della bozza di decreto - che riscrive il precedente Dlgs 231 del 2002 - prevedono che dal 1° gennaio 2013 la Pa dovrà pagare i suoi fornitori entro 30 giorni, con deroghe a 60 giorni in particolari casi. Un tetto a cui potranno arrivare anche i pagamenti tra imprese e che potrà essere superato per le loro transazioni commerciali nel caso ci sia accordo tra le parti. Il Dlgs, che non dovrà passare per i pareri del Parlamento, dovrebbe dunque rispettare la data stabilita dalla legge sullo statuto di impresa (la 180/2011) che oltre a prevedere la delega ad hoc per il Governo anticipa di quattro mesi - a metà novembre (invece che a metà marzo) - l'introduzione della direttiva Ue 2011/7. Un'accelerazione, dunque, che

sarà molto probabilmente rispettata anche se poi le nuove regole scatteranno per le transazioni commerciali che si concluderanno dal 1° gennaio 2013 in poi. Un lasso di tempo, questo, - spiega la relazione illustrativa al decreto - necessario per dare tempo a tutti, Pa in primis, di adeguarsi anche per quanto riguarda la «modulistica contrattuale e le procedure interne di pagamento».

L'IMPATTO IN AZIENDA

Stessi termini anche per le imprese, ma ci sarà maggiore libertà contrattuale sull'entità degli interessi moratori e sulla soglia temporale

Quella dei ritardi nei pagamenti è da sempre un'emergenza, come sa bene anche l'Esecutivo, perché di fatto chiude i rubinetti togliendo liquidità alle imprese e alle Pmi costrette ad aspettare in media circa 180-190 giorni per essere pagate, con punte record al Sud dove si superano anche i 500 giorni. E le regole già in vigore - come quelle previste ad esempio per i lavori pubblici - finora non hanno sortito effetti. Da qui l'attesa per i nuovi paletti europei che, come detto, fissano a 30 giorni il termine ordinario che la Pa deve rispettare per pagare. Anche se ci saranno delle deroghe; in particolare per asl,

ospedali e imprese pubbliche che possono portare a 60 giorni il termine massimo. Ma anche tutte le altre Pa potranno accedere a questa deroga nel caso "eccezionale" in cui l'eventuale proroga sia giustificata «dalla natura o dall'oggetto del contratto» oppure dalle «circostanze esistenti al momento della sua conclusione».

Per le amministrazioni pubbliche che non rispetteranno i tempi scatterà la "sanzione" degli interessi legali di mora. Che decorreranno automaticamente dal giorno successivo alla scadenza del termine del pagamento senza che sia necessaria la costituzione in mora. Gli «interessi legali di mora» si calcoleranno prevedendo una maggiorazione di 8 punti percentuali sul tasso fissato dalla Banca centrale europea: in sostanza si aggireranno intorno alla soglia del 10 per cento.

Per le imprese invece ci sarà maggiore libertà contrattuale: oltre a concordare l'entità degli interessi moratori potranno decidere, pattuendolo per iscritto, anche di superare la soglia massima dei 60 giorni per pagare. Il decreto però prevede espressamente tutta una serie di paletti per escludere automaticamente clausole vessatorie che puntino ad aggirare i tempi massimi, il pagamento degli interessi e l'eventuale risarcimento per i costi che sono necessari per recuperare i crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave



I PAGAMENTI DELLA PA

Saldo entro 30 giorni

Il decreto legislativo prevede che dal 1° gennaio 2013 la Pubblica amministrazione provveda al saldo dei pagamenti verso i suoi fornitori entro 30 giorni che scattano dal ricevimento della fattura o dal ricevimento delle merci o dalla data di prestazione dei servizi. Oppure dall'accettazione o dalla verifica (se previsto) della conformità della merce o dei servizi alla previsioni contrattuali



LE DEROGHE

Le proroghe a 60 giorni

Sono previste delle deroghe a 2 mesi per le imprese pubbliche e per gli enti pubblici che forniscono assistenza sanitaria. Anche le altre Pa potranno pagare a 60 giorni in casi eccezionali, e cioè quando l'eventuale proroga sia giustificata «dalla natura o dall'oggetto del contratto» oppure dalle «circostanze esistenti al momento della sua conclusione»



GLI INTERESSI DI MORA

Decorrenza automatica

Gli interessi moratori decorrono automaticamente dal giorno successivo alla scadenza del termine del pagamento senza che sia necessaria la costituzione in mora. Nel caso il debitore sia una Pa scattano gli «interessi legali di mora» con una maggiorazione di 8 punti percentuali al tasso fissato dalla Bce. Per i pagamenti tra imprese si potrà invece concordare un tasso



LE FATTURE TRA IMPRESE

Saldo tra 30 e 60 giorni

Anche nelle transazioni commerciali tra le imprese è prevista la regola ordinaria dei 30 giorni per il pagamento che possono allungarsi fino a 60 giorni. Un tetto, questo, che può essere a sua volta superato nel caso sia stato pattuito espressamente tra le parti un termine di pagamento superiore. La clausola relativa al nuovo termine dovrà essere però provata per iscritto e non dovrà risultare «inique» per il creditore



NO A CLAUSOLE INIQUE

Tutti i casi di grave iniquità

Prevista la nullità delle clausole relative al termine di pagamento, al saggio degli interessi moratori e al risarcimento dei costi di recupero. Sono considerate *ex lege* gravemente inique le clausole che escludono il diritto al pagamento degli interessi di mora e quelle relative alla data di ricevimento della fattura, mentre si presumono gravemente inique quelle che escludono il risarcimento dei costi di recupero



I RISARCIMENTI

Rimborsi automatici dei costi

Il creditore ha diritto anche al rimborso dei costi che ha sostenuto per il recupero delle somme che non sono state tempestivamente corrisposte. Al creditore spetta, infatti, senza che sia necessaria la costituzione in mora, un importo forfettario di almeno 40 euro (come soglia minima) a titolo di risarcimento del danno. È comunque fatta salva la prova del maggior danno, che può comprendere i costi di assistenza per il recupero del credito

Crocetta: «Via tutti i consulenti» E il governo? «Nessun ribaltone»

«Il super-dirigente Albert cominci a fare le valigie». L'interessato: «Crocetta chi?»

LILLO MICELI

PALERMO. Il suo ingresso ufficiale a palazzo d'Orléans è previsto per i primi giorni della prossima settimana. Ma il neo-presidente della Regione, Crocetta, avrebbe già chiesto di trovare sul suo tavolo di lavoro l'elenco di tutti i dirigenti generali, dei dirigenti delle società partecipate e degli enti. E, comunque, di tutti coloro che svolgono attività amministrativa in nome e per conto della Regione: consulenti compresi. Il motivo? L'ha svelato lui stesso durante la conferenza stampa di ieri a Palermo, anticipando non solo la rimozione di tutti i consulenti esterni nominati dal suo predecessore, Lombardo.

«Ho deciso - ha detto Crocetta - di revocare tutti i dirigenti generali. Nessuno pensi di essere inamovibile. Non credo che la rotazione determinerà il panico; magari, ci vorrà un mese per assestare le cose, ma voglio creare le condizioni: a partire dalla vigilanza sul Bilancio regionale». In questo contesto, Crocetta ha ribadito il «licenziamento» del dirigente generale della Formazione professionale, Ludovico Albert. Quest'ultimo ha detto di non conoscere Crocetta.

Una partenza *sprint* quella prevista da Crocetta che per governare deve fare i conti con una maggioranza che all'Ars non ha, avendo la sua coalizione (Pd-Udc-Lista Crocetta) ottenuto 39 seggi, compreso il suo. «Avrò una maggioranza bulgara - ha detto -. Statene certi. La mia sfida si basa sull'onestà e la competenza. Troverò all'Ars tanti uomini di buona volontà. Ho già incontrato tanta gente che mi ha fatto i complimenti per l'elezione e dato la propria disponibilità. In qualità di presidente della Regione, il mio com-

pito è quello di guidare il governo e non farò inciuci per determinare l'elezione del presidente dell'Ars. Ognuno ha le proprie prerogative e io voglio che l'Ars mi controlli, mi contesti quando c'è da contestare, ma che approvi i provvedimenti quando c'è da approvarli. Nessuno si aspetti ribaltoni. La mia maggioranza è quella uscita dalle urne».

Eppoi, c'è poco da cincischiare: la casa brucia e bisogna correre immediatamente ai ripari. «Due o tre i problemi da affrontare subito - ha continuato Crocetta -. Un accordo con l'Ue per spendere i 5,7 miliardi di fondi europei non ancora utilizzati, e un altro con il governo nazionale per chiedere una revisione del Patto di stabilità. Subito dopo la proclamazione ufficiale, andrò a Bruxelles e a

Roma. C'è una situazione disastrosa nei Comuni, non solo a Messina dove c'è il problema dell'Ato che ha un deficit di venti milioni. Quello dei rifiuti è un problema da affrontare immediatamente con una piccola modifica alla legge attuale per ridare le competenze ai sindaci. Penso a una Regione "leggera" con un decentramento partecipato. Occorre un'altra legge sui piani regolatori generali perché, oltre alle responsabilità locali sul fatto che la maggior parte dei Comuni non se ne è dotata, certamente ce n'è anche una a livello regionale. Propongo a tutti i deputati una politica di risanamento e di rigore per evitare la macelleria sociale».

Il riferimento è, soprattutto, ai precari degli enti locali (circa 22.500), con i contratti già scaduti o in scadenza entro l'anno. «I precari - ha rassicurato Crocetta - non perderanno il posto. Troveremo le soluzioni. Penso all'opportunità offerta dall'utilizzo delle risorse europee per la produzione di energia da fonti alternative nei Comuni. Progetto che ho già avviato con il Patto dei sindaci. Si potranno creare migliaia di posti di lavoro e una parte potrebbe essere destinata proprio ai precari».

E la squadra di governo? Crocetta ha già designato Borsellino assessore alla Salute, mentre «non è in agenda alcun incarico per Massimo Russo. Sceglierò gli assessori in base a rigore, onestà e competenza. Certo, dovrò fare in fretta, ma voglio fare bene. La legge mi consente, dopo la proclamazione, di tenere le deleghe per un po'. Ascolterò i partiti, ma non ne sarò ostaggio e non raccoglierò *curricula* perché non faccio lotterie».

Crocetta ha respinto ogni insinuazione su presunti accordi con Lombardo e Miccichè, «ma nel Pdl e nell'Mpa non sono tutti diavoli. Nessuno si aspetti sconti: "Saremo miti con durezza", ha detto citando Che Guevara. I grillini sono deputati pure loro». E sulle polemiche con la sinistra: «Avrebbero avuto la possibilità di vincere e di rafforzare i loro partiti ed avere con loro una maggioranza. Invece, hanno scelto il campo dell'anti-politica, ma Grillo li ha scavalcati. Orlando dovrebbe dimettersi lui, visti i risultati elettorali, mentre Fava è stato cattivo nei miei confronti: gli consiglio la lettura della vita dei santi». Infine, ha esaltato l'alleanza con l'Udc rinnovata da D'Alia e Casini: «Alle primarie voterò per Bersani al quale consiglio di allearsi con l'Udc anche a livello nazionale».



LA CITAZIONE DI CHE GUEVARA

«Il mercato è finito, comincia una fase nuova. Niente accordi, niente ribaltoni o aperture. Sarò mite con durezza come Che Guevara». Nella sua prima conferenza stampa il neo presidente della Regione cita così il mitico rivoluzionario argentino.

MOVIMENTO 5 STELLE. Forse ai grillini la presidenza dell'Ars. Un'assemblea sceglierà i due deputati ancora da designare

Cancellieri: voteremo le misure utili

«Ci riduciamo lo stipendio a 2.500 euro, rinunciamo ai benefit e al contributo elettorale di 1,4 milioni»

LILLO MICELI

PALERMO. Non faranno alleanze né hanno intenzione di correre in soccorso del nuovo presidente della Regione, Rosario Crocetta, che non ha la maggioranza all'Ars. I quindici deputati del Movimento 5 Stelle, che daranno vita al gruppo più numeroso di Sala d'Ercole, lo hanno detto chiaro e tondo: nessun accordo di governo o sottogoverno, se ci saranno proposti provvedimenti utili per la Sicilia li voteremo. Ma oltre gli accordi di potere, spesso sottobanco, agli eletti nelle liste del movimento di Beppe Grillo, potrebbe essere prospettato un dialogo istituzionale, con l'assunzione della presidenza dell'Assemblea regionale. Una ipotesi che Giancarlo Cancellieri, il leader del movimento siciliano, terzo nella corsa a Palazzo d'Orleans ed eletto in ben tre circoscrizioni, non ha scartato in partenza. Anche perché ancora nessuno l'ha avanzata. «Valuteremo tutti insieme, non solo gli eletti. Eventualmente convocheremo un'assemblea», ha detto Cancellieri nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Palermo.

I deputati grillini, comunque, non hanno alcuna intenzione di lasciarsi risucchiare dalla logica del Palazzo: «La nostra presenza all'Ars non deve servire solo per svecchiare, ma soprattutto per innovare la politica». Ed in proposito hanno le idee piuttosto chiare: «Non ci fregheremo del titolo di "onorevole" - ha sottolineato Can-

cellieri - ci ridurremo a 2.500 euro lo stipendio e rinunceremo ai benefit "a chiamata". Abbiamo già deciso di rinunciare al contributo elettorale che è di un milione e 400 mila euro. Le somme che eccederanno dallo stipendio, ci siamo già informati con la Ragioneria generale, potremo restituirle, ma non sappiamo quale capitolo del bilancio alimenteranno».

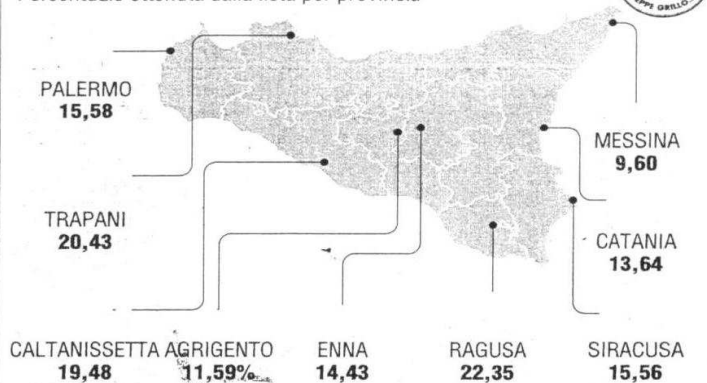
Il Movimento 5 Stelle, inoltre, presenterà un disegno di legge per ridurre l'indennità di tutti i 90 parlamentari dell'Ars, annunciando battaglia su tutte le consulenze esterne.

Lo studio approfondito del bilancio, sarà uno dei primi compiti che i neo deputati si sono ripromessi di fare. E per quanto riguarda la spesa, sarà proposto di inserire nello Statuto autonomistico l'istituto del referendum finanziario per tutte le spese superiori ai 200 milioni di euro. «Referendum - ha continuato Cancellieri - che si può fare in modo moderno, utilizzando la rete per la consultazione popolare». Un principio democratico che, però, potrebbe entrare in conflitto con le norme sulla programmazione della spesa dei fondi europei. Ma non solo.

«Entreremo all'Assemblea regionale siciliana - ha anticipato Giorgio Ciaccio, uno dei 15 eletti - riprenderemo tutto anche le sedute del consiglio di presidenza e delle commissioni legislative. Faremo sentire il fiato sul collo agli altri deputati». Cancellieri, inoltre, ha smentito che i candidati abbiano firmato le dimissioni in bian-

Il successo del Movimento 5 Stelle

Percentuale ottenuta dalla lista per provincia



Da dove provengono gli elettori dei Grillini

25%
centrodestra

40%
centrosinistra

35%
astensione

ANSA-CENTIMETRI

co: «La nostra idea è che ogni sei mesi i deputati eletti dovranno presentarsi alle assemblee provinciali a cui relazioneranno l'operato e acquisiranno progetti e proposte. Se si è operato male si dicuterà, ci sarà una votazione e se sarà negativa il deputato dovrà dimettersi. Se non lo fa, il movimento lo butta fuori perché il movimento deve essere preservato». Anche per la scelta della circoscrizione in cui decidere l'elezione di Cancellieri, si ricorrerà ad un'assemblea pubblica, «con i tre candidati primi dei non eletti a cui i cittadini potranno fare delle domande con un tempo limite

per la risposta. Poi, esprimeremo una preferenza. Sarà l'assemblea con un voto a maggioranza a decretare chi scegliere».

Ma non solo di strumenti di partecipazione diretta si è parlato durante la conferenza stampa. Sull'esercito dei 26 mila lavoratori della forestale, per esempio, è stato detto che bisogna riorganizzare il comparto, mandando i lavoratori dove ce n'è effettivo bisogno.

Infine, Cancellieri ha rivendicato per il suo movimento il merito di avere portato alle urne 400 mila indecisi, altrimenti l'astensione sarebbe stata ben più alta.

SICILIA dopo il voto

Il ricambio. Grazie ai 15 del Movimento 5 Stelle. **Il recordman.** Rinaldi (Pd) di Messina: 18.664 preferenze. **La curiosità.** A Catania D'Agostino batte Toti Lombardo

BOCCIATI ECCELLENTI



Titti Bufardeci (Grande Sud), ex sindaco di Siracusa, ex assessore regionale, ex vicepresidente



Giuseppe Buzzanca (Pdl) ex sindaco ed ex presidente della Provincia di Messina



Innocenzo Leontini (Cantiere popolare), ex capogruppo del Pdl, candidato a Ragusa



Fabio Mancuso (Pdl), ex sindaco di Adrano, ex deputato



Rudy Maira (Cantiere popolare), ex capogruppo all'Ars, in lista a Caltanissetta



Miguel Donegani (Pd), gelese, deputato uscente, sconfitto da Giuseppe Arancio

I soliti noti e 49 "new entry"

Molti nomi eccellenti tra i "trombati": da Miccichè a Bufardeci, da Leontini a Buzzanca

MARIO BARRESI

CATANIA. Quasi il 60 per cento di debuttanti, con la presenza di donne quintuplicate rispetto alla scorsa legislatura e un'età media vertiginosamente più bassa, grazie soprattutto ai 15 del Movimento 5 Stelle ma non solo. Nelle *sliding doors* di Palazzo dei Normanni, rispetto alle altre elezioni, c'è un ricambio più massiccio (quantitativo e anagrafico, per dare giudizi qualitativi ci sarà tempo) dei 90 deputati regionali. Forse non sarà la «rivoluzione» che campeggiava, trasversale, in manifesti e «santini» elettorali. Ma dai numeri della nuova Ars si legge una certa tendenza al rinnovamento. Magari non radicale nell'uscita dei soliti noti, così come non c'è stato il «reset» dei candidati additati in campagna elettorale nella lista nera di inquisiti, indagati o condannati.

Ma da qualcosa si dovrà pur cominciare. E allora accontentiamoci dei 49 nuovi ingressi: oltre ai già citati attivisti di Grillo, in quasi tutti i partiti si registra un ricambio di forze. Tre, invece, i «nuovi-vecchi»: Gino Ioppolo (Musumeci Presidente), Girolamo Turano (Udc) e Nino Oddo (listino Crocetta), deputati non presenti sugli scranni dell'ultima legislatura, ma in precedenti esperienze. E poi le donne: dalle tre sparute presenze della precedente Ars, si arriva a 13: Mariella Maggio, Marika Cirone Di Marco, Antonella Milazzo e Alice Anselmo (listino di Crocetta), Gianina Cian-



ERRATA CORRIGE

Nella foto, Claudia La Rocca, eletta all'Assemblea regionale nella lista del Movimento 5 Stelle. Nell'edizione di ieri del giornale al posto della sua immagine ne abbiamo pubblicato, per errore, un'altra.

cio, Valentina Zafarana, Vanessa Ferri e Valentina Palmeri (M5S), Margherita La Rocca Ruvo (Udc), Concetta Raia (Pd), Valeria Sudano (Pid), Annunziata Lanteri e Bernadette Grasso (Grande Sud). Altre due donne - Angela Foti e Claudia La Rocca, entrambe del 5 Stelle - potrebbero entrare se il candidato governatore Giancarlo Cancellieri, eletto in tre circoscrizioni, optasse per quella «d'origine», ovvero Caltanissetta.

E veniamo ai promossi, ma soprattutto ai big bocciati.

A parte i 15 «cittadini 5 stelle» (di cui si parla in un articolo a pagina 3), gli altri ingressi sono quasi equamente divisi fra «new entry» e conferme. A Catania Nicola D'Agostino con 13.601 preferenze supera Toti Lombardo (figlio dell'ex governatore Raffaele) ed è il più votato nell'Mpa-Pds; exploit anche per Luca Sammartino (12.567) e Lino Leanza (10.858) nell'Udc, mentre il Pdl conferma gli uscenti Salvo Pogliese (in testa con 11.931), Nino D'Asero e Marco Falcone. Conferma anche per Concetta Raia del Pd, seguita da Antony Barbagallo, nipote dell'uscente Giovanni. A Palermo il più votato è il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, con 12.395 preferenze, a seguire gli altri eletti, Francesco Scoma e Salvino Caputo. La «triade» del Pd è composta dal segretario regionale Giuseppe Lupo, dal capogruppo Antonello Cracolici e dal candidato sindaco di Palermo, Fabrizio Ferandelli. L'Udc piazza Nino Dina. A Sir-

cusa confermati Bruno Marziano (Pd), Enzo Vinciullo (Pdl) e Pippo Gennuso (Mpa). Vince la sua sfida anche l'ex sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: uscito dal Pdl per andare con Crocetta, è il primo degli eletti con 7.754 voti; torna all'Ars l'uscente Pippo Di Giacomo, ex sindaco di Comiso. A Caltanissetta, a parte il «boom» di Giancarlo Cancellieri del M5S (più votato in provincia), eletto l'ex presidente della Provincia, Pino Federico (Mpa), mentre da Enna arriva all'Ars il segretario provinciale del Pd, Mario Alloro, uomo di fiducia di Mirello Crisafulli. È messinese il «top scorer» dell'Ars: Franco Rinaldi (Pd) è il deputato siciliano più votato, con 18.664 preferenze.

«Semaforo rosso» per molti big. Non ce l'hanno fatta il candidato governatore Gianfranco Miccichè, Rudy Maira del Pid, Innocenzo Leontini, fino a poco tempo fa capogruppo del Pdl all'Ars ma che si è candidato con il Pdo, ma anche il coordinatore regionale di Flc Carmelo Briguglio. E ancora, l'ex sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, del Pdl, e i deputati uscenti Pippo Limoli (fedelissimo di Pino Firrarello), più Franco Mineo Fabio Mancuso e Riccardo Minardo, questi ultimi tre nella «lista nera» dei candidati con guai giudiziari. Nel Pd restano fuori Miguel Donegani, Davide Faraone («renziano» doc), Pino Apprendi, l'ex sindaco di Caltagirone Franco Pignataro e il promettente Daniele Capuana, sostenuto da Enzo Bianco.

I «LISTINI». Né quello di Crocetta aderirà al Pd, né l'altro di Musumeci al Pdl

Nove i gruppi, o forse otto la nuova geografia dell'Ars

Il più folto è quello dell'M5S. Pds-Mpa e Gs si sono già accorpati

GLI ADEMPIMENTI

Così si insedia l'Assemblea

Questi gli adempimenti che avvieranno la sedicesima legislatura dell'Ars. L'Ars si insedierà 20 giorni dopo la proclamazione degli eletti. In primis occorre stabilire il plenum del Parlamento. Punto primo: giuramento dei deputati con l'impegno di operare «al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione». Quindi si procederà all'elezione del presidente dell'Ars a scrutinio segreto. Si potranno svolgere tre votazioni: a maggioranza di 2/3 del plenum la prima. Se nessuno candidato raggiungerà il quorum, si procederà ad una seconda votazione ed in questo caso sarà eletto chi otterrà la maggioranza assoluta di almeno 46 voti. Se neanche in questa votazione nessun candidato raggiungerà il quorum, si procederà al ballottaggio fra i due più votati e sarà eletto chi riporterà più voti. Successivamente si procederà all'elezione del Consiglio di presidente (due vice presidenti, tre questori e tre deputati segretari che, se sarà necessario, potranno essere di più per consentire a ciascun gruppo parlamentare di esservi rappresentato). Infine, si procederà alla formazione delle commissioni parlamentari che si distinguono in permanenti (legislative) e speciali. Nelle commissioni la rappresentanza è in proporzione alla consistenza dei vari gruppi assembleari. Dopo di che la nuova Assemblea entrerà nel pieno delle sue funzioni.

GIOVANNI CIANCIMINO

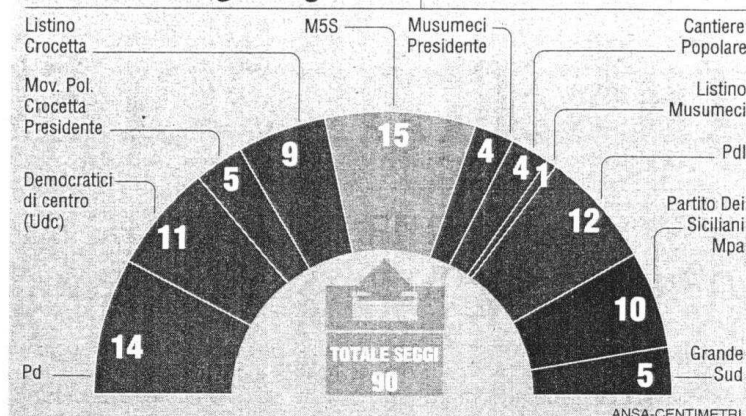
PALERMO. I gruppi parlamentari dell'Ars saranno nove. Almeno stando ai voti usciti dalle urne. Ma potrebbero diventare otto: fino a questo momento l'unico accorpamento dichiarato è quello di Pds-Mpa e Grande Sud. Come vedremo di seguito, è da escludere che la lista Crocetta possa accorparsi col Pd e quella Musumeci col Pdl. Già si legge nella nota congiunta di Andò e Dipasquale per il movimento regionale «Territorio» che la lista Crocetta sarà un gruppo autonomo con una identità diversa da quella del Pd. Sostiene, significativamente Andò: «I parlamentari del movimento Territorio, tutti eletti per la prima volta all'Ars attraverso la loro storia personale e politica, sapranno dare un contributo significativo al migliore funzionamento delle istituzioni regionali». Sul fronte opposto, le stesse motivazioni valgono per la lista Musumeci: già si nota qualche *distinguo* rispetto al Pdl. Anche se le liste collegate ai maggiori candidati alla presidenza della Regione resteranno ancorati alle rispettive coalizioni.

Dei nove gruppi che formeranno la geografia parlamentare di Sala d'Ercole, nessuno avrà bisogno di chiedere la deroga, avendo superato tutti il numero minimo di cinque deputati. Questi i gruppi parlamentari come sono usciti dalle urne: M5S (15 deputati) è il più numeroso; Pds-Mpa e Gs assieme fanno quindici deputati per dichiarato accorpamento, ma potrebbero diventare 14 essendo in corso una contestazione a Siracusa. Quindi a seguire: Pd 14 deputati, Pdl 12, Udc 11, Lista Crocetta 5, lista Musumeci 5 con lo stesso leader che entra all'Ars come il miglior perdente candidato alla presidenza della Regione; Cantiere popolare 4, ma potrebbero diventare 5 se la contestazione di Siracusa si risolverà in loro favore.

Stando a quanto afferma il segretario

Il nuovo consiglio regionale

I seggi dell'Assemblea siciliana



di Cantiere Popolare, Romano, «in seguito alla verifica dei voti di lista attribuiti nel collegio di

Siracusa, il collega Gianni ha rilevato un'anomalia, relativa

alla trascrizione, per ben due volte, dello stesso dato, ossia 141 voti attribuiti al candidato Gennuso. Gianni ha, quindi, presentato una relazione all'ufficio circoscrizionale del Comune di Melilli e una denuncia-querela alla Procura. In attesa di un controllo e di una verifica, è stata bloccata l'assegnazione del seggio». La differenza dei voti ottenuti dal candidato del Pds-Mpa, Gennuso, rispetto a quelli di Gianni del Cantiere popula-

re è di 48 in favore del primo. In caso di conferma dell'errore, il risultato verrebbe ribaltato.

Ovviamente, la geografia parlamentare dell'Ars, appena tracciata, potrebbe subire variazioni strada facendo. Può darsi che ciascun deputato si mantenga al posto in cui l'ha collocato l'elettorato. Ma stando all'esperienza trasformistica senza precedenti della passata legislatura, i «se» sono d'obbligo. Ai nastri di partenza i gruppi parlamentari usciti dalle urne erano quattro (Pdl, Pd, Mpa e Udc). Strada facendo, tra composizione e scomposizione, sono diventati prima sei, poi sette, otto, mentre il Gruppo misto è diventato una sorta di sala d'aspetto da dove spiccare il volo verso altri lidi. Si è perfino arrivati alla formazione di gruppi composti di deputati, vedi Udc, eletti in formazioni politiche in origine diverse da quella dell'ultimo approdo. Da notare che, in virtù della legge elettorale varata nell'estate del 2005, non sono entrati all'Ars i partiti che non hanno raggiunto la soglia di sbarramento prevista del 5%. Tra questi, Sel e Idv.

Seggio in bilico. A Siracusa il Pid Gianni contesta l'elezione di Gennuso per sole 48 preferenze in più

LA PROPOSTA DI CANCELLERI: 2.500 EURO NETTI DI INDENNITÀ, RESTITUIREMO TUTTO IL RESTO

Il deputato "stile M5S"? Rinuncerà a 19mila euro al mese

La simulazione. Fra indennità, diaria, rimborsi e "fuori busta" ogni parlamentare guadagna fino a 250mila euro netti l'anno

MARIO BARRESI

CATANIA. Allora, la cosa suona pressapoco così: «Come prima cosa rinunceremo a benefit e contributi vari e ci ridurremo l'indennità a 2.500 euro netti. Il resto delle somme finirà in un fondo, la Ragioneria della Regione ci ha spiegato che si può fare anche se non è chiaro ancora in quale capitolo del bilancio saranno appostate queste risorse». Una promessa, quella di Giancarlo Cancellieri, candidato governatore e ora deputato del Movimento 5 Stelle, che ha piazzato all'Ars ben 15 attivisti, pronti a restituire la parte eccedente dei circa 5.000 euro lordi ritenuti «il giusto rimborso». Una «minaccia», per i restanti 75 inquilini di Palazzo dei Normanni, laddove il movimento annuncia che «il primo disegno di legge che proporremo all'Ars sarà la riduzione degli stipendi dei parlamentari a 2.500 euro» e rinunceranno «a 1,4 milioni di rimborsi elettorali», ma «anche ai benefit cosiddetti a chiamata» e si schiereranno contro «rapporti di consulenza a esterni».

La rinuncia alle indennità è un impegno già assunto dal M5S siciliano, come si legge nel blog di Beppe Grillo, dove ci sono due documenti sottoscritti a Milano da Cancellieri lo scorso 9 settembre. Nel si prevede appunto che la parte eccedente i 5.000 euro lordi «sarà restituita alla Regione»; nel secondo il candidato afferma il suo impegno affinché i rimborsi elettorali «rimangano allo Stato e non

saranno ricevuti o gestiti da parte della lista a cui appartengono». Da qui all'impegno reiterato ieri in conferenza stampa a Palermo: «L'indennità prevista dall'Ars la percepiremo tutta - ha detto Cancellieri - ma al momento dell'insediamento dovremo firmare un modulo su cui sono indicate tutte le indennità, come quella per i chilometraggi, e noi non li vorremo».

Ma, ammesso che tutto ciò sia tecnicamente possibile, quanto si risparmierebbe per ogni deputato "modello Cancellieri"? La stima media dell'indennità complessiva si aggira sui 16mila euro netti come minimo. La principale voce delle cosiddette "spettanze" per chi siede all'Ars è l'indennità: 5.101,68 euro al netto di ritenute fiscali,

ARS, LO STIPENDIO DI UN DEPUTATO

Ecco le cifre nette delle voci che compongono la busta paga di un deputato all'Assemblea regionale senza altri incarichi.

5.101 € indennità base

3.500 € diaria per le spese di soggiorno a Palermo

3.180 € per lo «svolgimento del mandato»

7.990 € bonus annuale per chi percorre più di 100 km per raggiungere Palermo

4.000 € esentasse fuoribusta per portaborse eventi e pubblicità

quote contributive per la pensione e assistenza sanitaria integrativa. A ciò si aggiunge la diaria, il rimborso delle spese di soggiorno a Palermo: 3.500 euro al mese, ridotti di 224,90 per ogni giorno di mancata partecipazione alle sedute dell'Ars e di 112,45 per ogni assenza in commissione. Poi c'è il rimborso spese per «l'esercizio del mandato parlamentare»: 3.180 euro al mese. E anche il forfait per le spese di trasporto su gomma: ogni anno 7.989,50 per chi deve percorrere più di 100 km per raggiungere Palermo; 6.646,50 euro fino a 100 km; 3.323 euro per chi risiede nel capoluogo di regione. A tutto ciò, il 40% circa dei deputati somma ogni mese l'indennità di funzione: 4.866,34 euro per il presidente dell'Ars, 3.244,22 per i due vice, 2.924,86 per i tre questori, 2.098,18 euro per i 19 segretari e 10 presidenti di commissione, 522,30 per i 19 vicepresidenti di commissione e 261,15 per ogni componente. Aggiungendo il "fuori busta" per assistenti, eventi e pubblicità (4mila euro al mese esentasse), lo "stipendio" di cui Cancellieri e compagni dovranno tenersi soltanto 2.500 euro netti può arrivare anche 21.000 euro al mese. Senza considerare l'"assegno di solidarietà": l'80% dell'importo lordo di un mese di indennità, moltiplicato per il numero di anni di mandato. Ma è un'altra storia. Bisognerà aspettare la fine di questa legislatura. La prima del "grande botto" (e delle grandi rinunce) a 5 Stelle.

REGIONALI 2012

TAGLI AGLI STIPENDI DELL'ARS? «SARANNO CALCOLATI IN BASE AL NUMERO DI PRESENZE IN ASSEMBLEA»

Crocetta: «Così cambierò la Regione»

Il neopresidente: «Revocherò subito l'incarico a tutti i dirigenti generali, le consulenze saranno azzerate»

Frecciata al capo della Formazione Ludovico Albert: «Gli suggerisco di andare subito in vacanza e così inizierà un'opera di radicale trasformazione del settore».

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il primo giorno da presidente della Regione è anche quello in cui levarsi i sassolini dalle scarpe. E così Rosario Crocetta licenzia in diretta i direttori generali della Regione, amplifica il fallimento elettorale di Fava e Orlando e raccomanda l'Udc a Bersani. Anche se, a proposito del nuovo corso dei centristi, inciampa in una gaffe: «Era giusto candidare Nino Dina, in fondo è stato scarcerato». In realtà il deputato non è mai stato né arrestato né imputato.

●●● **Presidente, il primo problema sarà trovare sette deputati per avere una maggioranza all'Ars. Come si muoverà?**

«Vedrete, avrò una maggioranza bulgara perché all'Ars prevarrà il buonsenso. Ma il mercato degli inciuci è finito. Il mio governo sarà sostenuto dall'alleanza che mi ha eletto. Nessuno si aspetti ribaltoni. Si giocherà tutto sui provvedimenti che porteremo all'Ars».

●●● **A proposito dell'Ars. Il primo scoglio è l'elezione del presidente del Parlamento per cui serve una maggioranza qualificata.**

«Non interferirò sull'elezione del presidente dell'Ars. Non mi compete. E voglio un Parlamento che mi controlli, mi indirizzi, mi contesti e approvi quando sarà necessario».

●●● **Eppure, per tornare al tema della maggioranza, arrivano dichiarazioni di disponibilità da Micciché e da Lombardo.**

Che ne pensa?

«Se Micciché è disponibile a condividere il mio progetto, non c'è problema. Ma sia chiaro sono stato eletto da un'alleanza e non la cambio. Non avrò nessuna continuità con Lombardo ma non si può neppure dire che tutti gli uomini dell'Mpa sono demoni. Dialogherò con tutti, non alzerò muri nei confronti di nessuno perché non sono uomo di scontro. E i grillini poi, pensano di poter



I precari degli enti locali non perderanno il posto di lavoro



Farò molte privatizzazioni, l'apparato sarà più leggero

contribuire ad approvare le leggi o intendono continuare a "grillare" anche in Parlamento?».

●●● **Ha detto che porterà all'Ars una legge per la riduzione degli stipendi dei deputati. Come taglierà?**

«Farò come accade in Europa, gli stipendi saranno calcolati in base al numero di presenze in Assemblea».

●●● **I grillini dicono che lo stipendio non dovrebbe superare i 2.500 euro. È d'accordo?**

«Non esageriamo. E non facciamo demagogia solo perché loro sono dei miracolati eletti grazie al ciclone Grillo. Loro non hanno segreterie da mantenere ma un



Il neopresidente della Regione Rosario Crocetta. FOTO ANSA

qualunque politico sì. Se si va avanti con queste proposte la prossima mossa che si chiederà a un politico sarà il suicidio».

●●● **Trova una Regione dove ogni posto amministrativo è occupato da uomini scelti da Lombardo. Utilizzerà lo spoils system?**

«La legge mi dice che posso farlo entro tre mesi ma io sarò più rapido. Non appena sarò proclamato presidente revokerò subito l'incarico a tutti i dirigenti generali. Anzi, per quanto riguarda Ludovico Albert (a capo della Formazione, ndr) gli suggerisco di andare subito in vacanza e così inizierà un'opera di radicale trasformazione del settore. E non credo

che l'azzeramento di tutti gli incarichi provocherà la paralisi, magari ci vorrà un mese per assestare tutto ma voglio creare le condizioni ottimali per affrontare le questioni importanti, a partire dalla vigilanza sul bilancio regionale. E revokerò anche tutte le consulenze».

●●● **Troverà un bilancio in rosso e neanche un soldo nelle casse. Come pensa di affrontare le prime emergenze?**

«Andrò a Bruxelles per affrontare il tema dei fondi strutturali, perché è impensabile che la Sicilia non abbia speso 5,7 miliardi. E poi chiederò un incontro a Monti: molti comuni siciliani rischiano il default, a cominciare da

Messina, che ha oltre 250 milioni di debiti».

●●● **Una delle prime emergenze, dopo la Finanziaria, è legata alla scadenza dei contratti di circa 20 mila precari negli enti locali. Lei in campagna elettorale ha usato lo slogan «rigore senza macelleria sociale», come si applica al tema dei precari?**

«Confermo, serve un patto sociale di risanamento finanziario senza macelleria sociale. Saremo miti ma con durezza (citazione di Che Guevara, ndr). I precari degli enti locali non perderanno il posto. Troveremo una soluzione, magari trasferendoli in realtà più produttive. Penso a società miste

che si possono creare per sfruttare l'energia pulita. Ci saranno molte privatizzazioni nella mia gestione della Regione».

●●● **È stato molto attaccato in campagna elettorale dalla sinistra estrema. E anche dopo il voto Fava e Orlando l'hanno criticata definendola in continuità con Lombardo. Cosa gli risponde?**

«La sinistra alternativa deve meditare su questa sconfitta. Avrebbe potuto contribuire a una vittoria certa rafforzando anche i suoi partiti. E invece si sono dovuti inventare a tutti i costi che io ero il demonio. Hanno scelto il terreno dell'antipolitica e su questo terreno sono stati sconfitti da Grillo. E poi Fava è davvero cattivo, dovrebbe pregare e leggere i salmi come faccio io. Orlando invece è stato miope. Non ha capito che io non sono Ferrandelli, ma un Orlando e mi sono presentato come il sindaco di tutti i siciliani».

●●● **Lei è del Pd ed è sostenuto dall'Udc. A Roma il Pd guarda a Sel più che a Casini e va verso le primarie. Per chi voterà?**

«Voterò per Bersani. È una brava persona con le carte in regola per governare. E gli suggerisco di scegliere l'Udc, vale la pena di fare alleanze con loro. Sono cambiati e lo hanno dimostrato sostenendo me, un gay dichiarato. A Sel e Idv invece suggerisco di abbandonare le battaglie identitarie che li portano alla distruzione».

●●● **In campagna elettorale aveva detto che non avrebbe fatto più sesso. Conferma?**

«Non l'ho detto io, è una cosa che ha tirato fuori Klaus Davi. Posso dire però che a differenza di Vendola non penso di sposarmi anche perché sono un po' anziano e temo che non mi prenda nessuno».

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Slitta a oggi l'esame del testo che definisce i tagli alle Province e la nascita delle città metropolitane

Edilizia e infrastrutture, il governo vara nuove norme

ROMA

●●● La riunione del Consiglio dei Ministri si è interrotta ieri alle ore 18.50 e proseguirà oggi alle ore 9. Lo ha reso noto in serata con un comunicato del governo. Il cdm aveva in agenda il decreto legge contenente «disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane» del quale però non c'è traccia nel comunicato conclusivo della riunione.

Intanto, dopo il voto del Cdm, arriva anche in Italia la consultazione pubblica (sul modello francese) per le opere strategiche e vengono introdotte misure per semplificare e accelerare le infrastrutture. È quanto prevede un disegno di legge approvato ieri dal



SARÀ ADESSO PIÙ VANTAGGIOSO RISTRUTTURARE CHE COSTRUIRE

consiglio dei ministri con novità per i settori delle infrastrutture, trasporti, edilizia e territorio. La novità principale è l'introduzione nel nostro Paese della procedura di «consultazione pubblica», ispirata al «debat public» francese, per aumentare il livello di coinvolgimento dei territori sulla realizzazione di grandi opere: la con-

sultazione dei cittadini, che non sarà comunque vincolante, permetterà di verificare preliminarmente la percorribilità di un progetto e consentirà alle popolazioni di valutare e conoscere nel dettaglio le scelte da fare, aumentando il livello di partecipazione.

Sul fronte delle infrastrutture, inoltre, viene ulteriormente perfezionata la nuova procedura di approvazione unica da parte del Cipe (introdotta con il Salva-Italia), con l'inserimento di una tempistica definita per il pronunciamento delle singole amministrazioni e la previsione di azioni conseguenti al mancato rispetto dei termini; viene poi fissato il termine di 30 giorni per le osservazioni sul-

le opere soggette alla procedura di valutazione di impatto ambientale, rendendo così più semplice fissare i tempi per la conclusione della conferenza dei servizi necessaria per l'approvazione del progetto preliminare.

Si introducono semplificazioni normative e riduzione dell'overdesign. E per garantire più liquidità alle imprese che operano negli appalti pubblici si riduce dal 25 al 20% la percentuale relativa all'ammontare residuo dell'importo garantito non svincolabile fino al collaudo. Per agevolare ulteriormente l'utilizzo degli strumenti di partenariato pubblico-privato per la realizzazione delle opere pubbliche, anche attraverso una ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure, si favorisce lo strumento della centrale di committenza da parte delle amministrazioni di medie e piccole dimensioni.

Sul fronte dell'edilizia è prevista una riduzione degli oneri di costruzione relativi a ristrutturazioni e recuperi edilizi, per incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente. È prevista infine una serie di proposte di legge di delega in materia di contratti pubblici, edilizia e governo del territorio, e trasporto di persone mediante autobus, per rendere i quadri normativi organici, snelli e più fruibili da parte degli operatori.

AEROSCALO DI COMISO

Convenzione Enav, inviata la bozza definitiva

*** Si è insediato il nuovo Cda di Intersac, il socio privato di So.A.Co, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Il Cda è stato rinnovato la settimana scorsa: Salvatore Bonura è il presidente, Peppino Giannone è il vicepresidente. Il nuovo Cda ha approvato la bozza definitiva della convenzione con l'Enav. E l'Enav, ha inviato la bozza definitiva, accettando la richiesta di riduzione dei costi che era stata chiesta, poiché, nei primi mesi, l'aeroporto non sarà in funzione per 16 ore. Ne basteranno di meno. Enav, dunque, accetta il pagamento di 4,5 milioni di euro per due anni, anziché 4,826. Enav, inoltre, ha ridotto da 180 a 150 i giorni necessari per aprire l'aeroporto. Subito dopo, il Cda di Soaco ha approvato tutte le delibere approvate da Intersac ed ha dato mandato al presidente Rosario Dibennardo di recarsi a Roma per la firma. Intanto, per accelerare la procedura l'Ente Nazionale di Assistenza al Volo ha rinunciato al sopralluogo di verifica della torre di controllo, accettando solo la relazione tecnica. Ora, tutto si sta accelerando. (*FC*)

Il Consiglio dei ministri vara un disegno di legge sulle infrastrutture

Grandi opere, consultazione pubblica

Al Senato "salta" il condono edilizio

ROMA. Arriva anche in Italia la consultazione pubblica (sul modello francese) per le opere strategiche e vengono introdotte misure per semplificare e accelerare le infrastrutture. È quanto prevede un disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri che oggi tornerà a riunirsi per occuparsi del riordino delle Province e della società Ponte sullo Stretto.

La novità principale del provvedimento approvato ieri è l'introduzione nel nostro Paese della procedura di "consultazione pubblica" per aumentare il livello di coinvolgimento dei territori sulla realizzazione di grandi opere: la consultazione dei cittadini, che non sarà comunque vincolante, permetterà di verificare preliminarmente la percorribilità di un progetto e consentirà alle popolazioni di valutare e conoscere nel dettaglio le scelte da fare, aumentando il livello di partecipazione.

Sul fronte delle infrastrutture, inoltre, viene ulteriormente perfezionata la nuova procedura di approvazione unica da parte del Cipe (introdotta con il Salva-Italia), con l'inserimento di una tem-

mento delle singole amministrazioni e la previsione di azioni conseguenti al mancato rispetto dei termini; viene poi fissato il termine di 30 giorni per le osservazioni sulle opere soggette alla procedura di valutazione di impatto ambientale, rendendo così più semplice fissare i tempi per la conclusione della conferenza dei servizi necessaria per l'approvazione del progetto preliminare.

Vengono inoltre introdotta una maggior flessibilità delle regole sulla ripartizione dell'esecuzione dei lavori tra le imprese che hanno partecipato ad una gara di affidamento associandosi in raggruppamento. Si introducono semplificazioni normative e riduzione dell'overdesign. E per garantire più liquidità alle imprese che operano negli appalti pubblici si riduce dal 25 al 20% la percentuale relativa all'ammontare residuo dell'importo garantito non svincolabile fino al collaudo.

Per agevolare ulteriormente l'utilizzo degli strumenti di partenariato pubblico-privato per la realizzazione delle opere pubbliche, anche attraverso una ulteriore semplificazione e accelerazio-

ne delle procedure, si favorisce lo strumento della centrale di committenza da parte delle amministrazioni di medie e piccole dimensioni.

Intanto è fallito al Senato il blitz del Pdl sul condono edilizio. Oggi l'Aula avrebbe dovuto esaminare il ddl che riapriva i termini per il condono in Campania messo a punto da Francesco Nitto Palma ma Pd, Idv, Udc e Lega hanno votato contro l'esame del provvedimento lasciando il Pdl da solo a difendere l'iniziativa dell'ex Guardasigilli. Per reazione, ieri sera, i senatori campani del Pdl, oltre, a titolo personale, il senatore campano di Coesione Nazionale Pasquale Viespoli, hanno annunciato che non voteranno la fiducia che il governo si accinge a porre sul decreto sanità. I senatori campani del Pdl se la sono presa, in particolare, con «l'intollerabile e immotivato atteggiamento del ministro Clini» riportato, nel pomeriggio, in commissione Ambiente dal sottosegretario Tulli Fanelli e hanno fissato per oggi una conferenza stampa in cui contarsi e annunciare la loro fronda. ◀

Un sistema per incentivare lavoro e produttività

Credito d'imposta per dare ossigeno alle imprese nel Mezzogiorno

La disoccupazione giovanile nel Sud nell'ultimo anno secondo l'Istat ha sfiorato il 30%

Ai nastri di partenza i bonus Sud : sono state pubblicate dall'Agenzia delle Entrate le modalità operative per fruire del credito d'imposta riservato alle imprese del Mezzogiorno che assumono a tempo indeterminato lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati, come previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 70 del 13 maggio 2011 (convertito dalla legge 106/2011).

Ogni Regione che beneficia del bonus è stata chiamata ad adottare entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto (Gazzetta Ufficiale primo giugno 2012) il provvedimento con cui stabilisce modalità e procedure per la concessione del credito d'imposta. Il tutto, nel rispetto di quanto stabilito dal decreto interministeriale, concordato tra i dicasteri all'Economia e delle finanze, al Lavoro e alla Coesione territoriale.

COSA FARE. Il credito d'imposta sarà fruibile a partire dalla data della comunicazione di accoglimento dell'istanza e utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 241 del 9 luglio 1997. Successivamente, l'Agenzia

delle Entrate istituirà i codici tributo indicare nel modello di versamento F24 per la fruizione del credito.

L'Agenzia delle Entrate ha disposto che il modello F24 per portare in compensazione il credito potrà essere «presentato esclusivamente all'agente della riscossione presso il quale il beneficiario è intestatario del conto fiscale, di cui al decreto ministeriale 567 del 28 dicembre 1993».

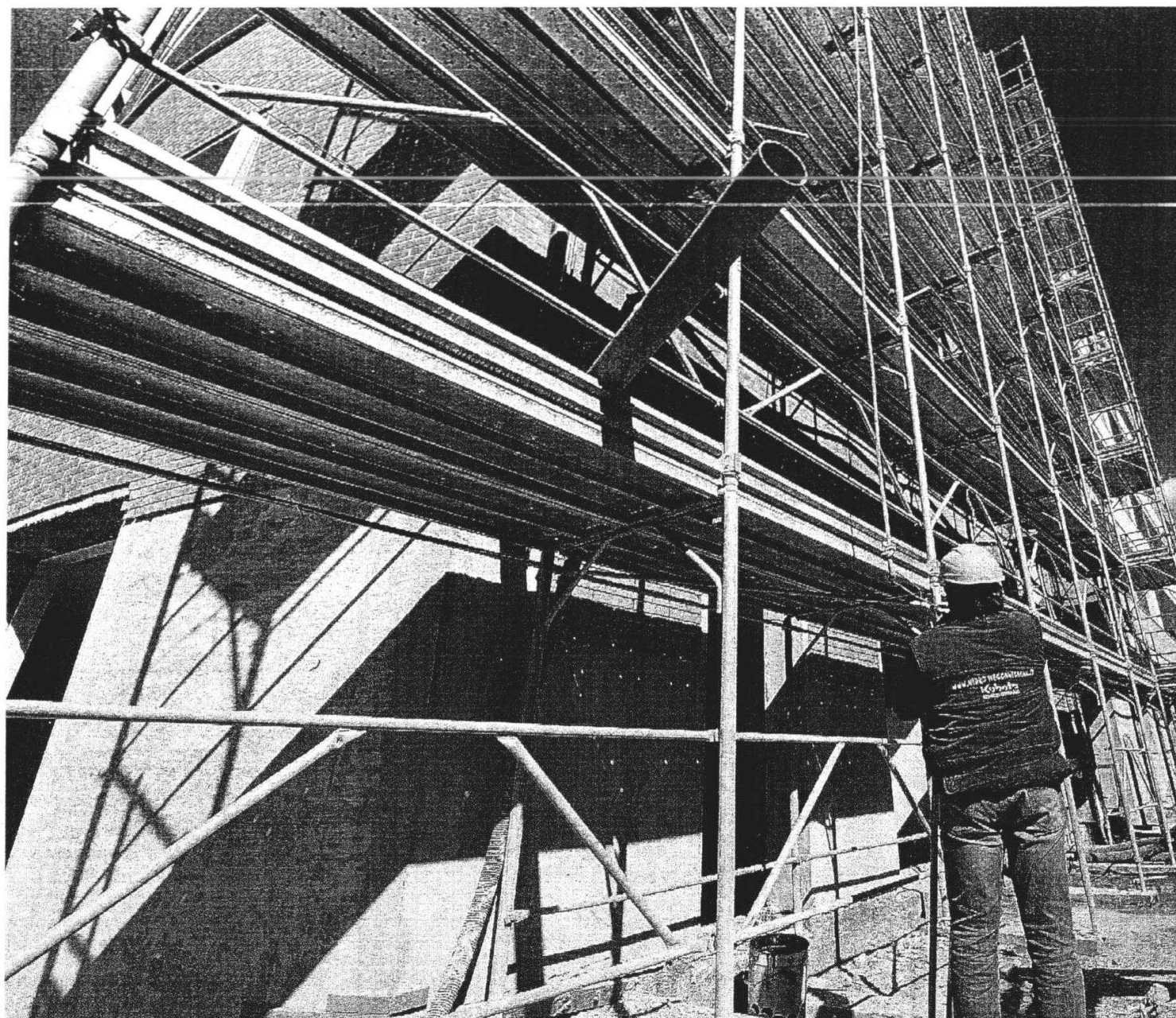
DATORI DI LAVORI. Possono fruire del credito d'imposta le imprese residenti in Calabria, Sicilia, Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise e Sardegna, che abbiano assunto o assumeranno come dipendenti nuovi lavoratori nel periodo compreso tra il 14 maggio 2011 e il 13 maggio 2013.

Il tutto a patto che questi contratti incrementino il numero di lavoratori a tempo indeterminato mediamente occupati nelle Regioni nei dodici mesi precedenti l'assunzione.

Non possono accedere alla disciplina le persone fisiche che non esercitano attività d'impresa né arti e professioni e i soggetti indicati nel Testo Unico delle imposte sui redditi (D.P.R. n. 917/86).

LAVORATORI SVANTAGGIATI. Ricordiamo che i lavoratori svantaggiati sono stati definiti dalla Commissione europea, nel Regolamento dell'Unione europea 800 del 2008, come coloro che non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; non possiedono un diploma di scuola media superiore o professionale; hanno superato i 50 anni di età; vivono soli con una o più persone a carico; sono occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25% quella presente in tutti gli altri settori economici dello Stato membro e il lavoratore appartiene al genere sotto-rappresentato; sono membri di una minoranza nazionale all'interno di uno Stato membro che hanno necessità di consolidare le proprie esperienze in termini di conoscenze linguistiche, di formazione professionale o di lavoro, per migliorare le prospettive di accesso ad un'occupazione stabile.

La normativa comunitaria definisce invece come lavoratore molto svantaggiato chi è senza lavoro da almeno 24 mesi.



Si tratta di misure d'emergenza approntate dal governo per combattere una disoccupazione sempre più dilagante soprattutto nel Mezzogiorno. A ottobre 2011 secondo l'Istat gli occupati in Italia erano 22.913 mila, un livello sostanzialmente invariato rispetto a settembre. Il risultato è sintesi di un calo della componente maschile e di una crescita di

quella femminile. Nel confronto con l'anno precedente l'occupazione aumenta dello 0,2% (53 mila unità).

Il tasso di occupazione è del 56,9%, stabile nel confronto congiunturale e in aumento in termini tendenziali di 0,1 punti percentuali. Il numero dei disoccupati, secondo l'Istat 2 milioni 134 mila, aumenta del 2,5% rispetto a settembre (53

mila unità). Su base annua si registra una crescita dell'1,8% (37 mila unità). L'allargamento dell'area della disoccupazione riguarda esclusivamente gli uomini.

Il tasso di disoccupazione si attesta all'8,5%, in aumento di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,1 punti rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione giova-

nile è del 29,2%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a settembre.

Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuiscono dello 0,4% (-60 mila unità) rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività si posiziona al 37,8%, con una flessione di 0,1 punti percentuali sia in termini congiunturali sia su base annua. ◀

COMISO Un ulteriore e decisivo passo avanti per l'apertura della struttura ragusana dopo la convenzione tra Enav, Soaco e Amministrazione comunale

Aeroporto, si va di fretta: a Pasqua si decolla

Sconto sul servizio di assistenza al volo: costerà per due anni 4,5 milioni con un risparmio di 336 mila euro

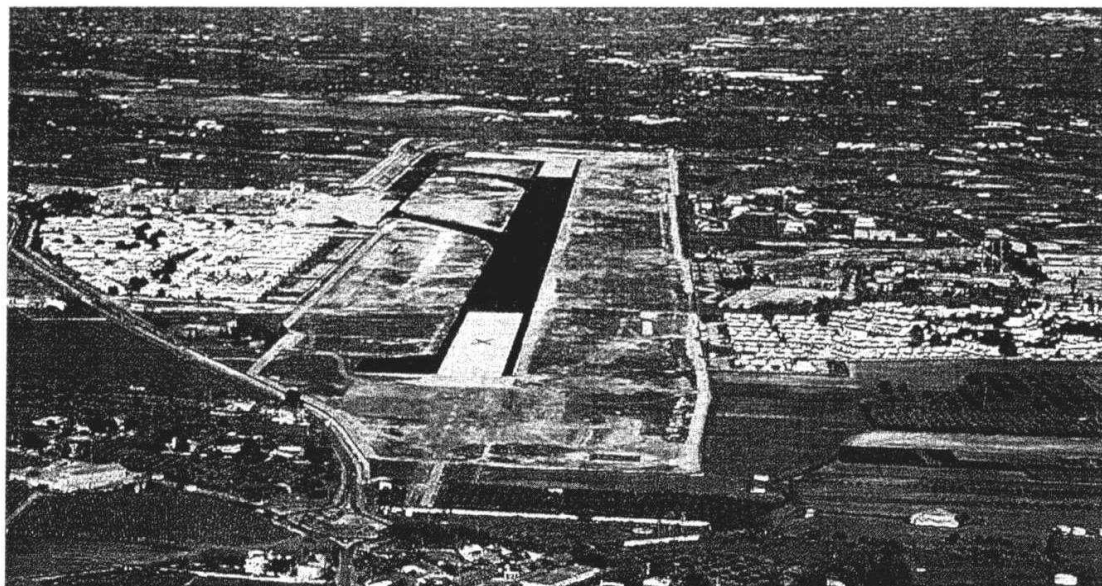
Antonio Brancato
COMISO

Ancora buone notizie per l'aeroporto. La bozza definitiva della convenzione riguardante la gestione del servizio di assistenza al volo è stata trasmessa con una mail dall'Enav all'Amministrazione comunale.

Nella stesura definitiva sono state recepite le modifiche che avevano suggerito Soaco e il sindaco Alfano lo scorso 9 ottobre. Il costo del servizio nei due anni scende di conseguenza da quattro milioni e 836 mila euro a 4 milioni e mezzo con un risparmio di 336 mila euro, che prima era stati posti a carico della società di gestione, la quale, quindi, potrà utilizzare questi fondi per incentivare le compagnie aeree a venire a Comiso.

Inoltre, l'avvio del servizio di torre di controllo è stato anticipato di un mese (fra cinque mesi anziché fra sei), il che vuol dire che per Pasqua ci potrebbero essere i primi voli. Non solo, ma per far presto i tecnici dell'Enav hanno rinunciato alla visita programmata per il sei di novembre, ritenendo sufficienti le verifiche alle apparecchiature della torre effettuate durante un precedente sopralluogo.

Resta ferma la data della firma della convenzione, che sarà sottoscritta a Roma nella sede del ministero dei Trasporti lunedì prossimo. Per quel giorno dovrebbe essere pronta pure la fidejussione pretesa dall'Enav per assicurare i pro-

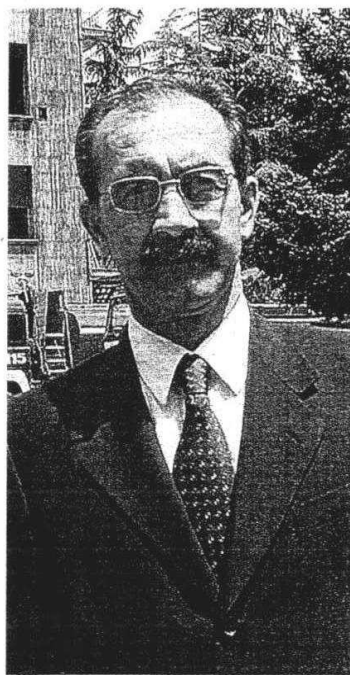


Panoramica dell'aeroporto ragusano di Comiso

pri servizi su Comiso. Diversi gli istituti di credito interessati; la scelta cadrà su quello che offrirà le condizioni più vantaggiose.

Anche Intersac, socio di maggioranza della società di gestione, ha dato ieri mattina il via libera alla convenzione, trasmettendolo a Soaco per gli atti conseguenti. Sempre ieri si è riunito il consiglio d'amministrazione di Soaco, che ha autorizzato il presidente Dibennardo a recarsi a Roma lunedì prossimo per firmare la convenzione con Enav. Il consiglio d'amministrazione di Soaco ha, inoltre, fatto il punto sulle cose da ancora da realizzare per rendere operativo lo scalo aereo nei prossimi cinque mesi.

Al "Magliocco" è arrivato anche il direttore regionale dei



Emilio Occhiuzzi

Vigili del fuoco, Emilio Occhiuzzi, per un sopralluogo ai locali destinati ad ospitare i pompieri. Insomma, tutto lascia pensare che siamo alla vigilia dello storico evento dell'apertura dello scalo.

Ora però arriva il passaggio più delicato, quello dei contratti con le compagnie. Il "Magliocco" deve superare l'handicap rappresentato dal suo incerto futuro. Esaurito lo stanziamento regionale, occorrerà fare in modo che lo scalo sia inserito nel piano nazionale del trasporto aereo oppure ottenere ulteriori finanziamenti non si sa da chi e come.

Alla luce di tale incognita quante compagnie aeree saranno disposte a venire a Comiso solo per due anni, senza certezze per il futuro? ◀

Lo assumono i cinque eletti annunciando che non ci saranno ostacoli ad approvare le buone proposte che vanno nell'interesse della provincia

RAGUSA, impegno comune per il territorio

Comizi di ringraziamento e visite agli elettori per tutti. Solo la Ferreri se ne va tranquilla al supermercato

Davide Allocca

RAGUSA

Il giorno dopo il boom del Movimento 5 Stelle che l'ha condotta all'Ars, fa la spesa al supermercato e si sorprende che ciò suoni "strano". Vanessa Ferreri è la principale novità iblea delle elezioni regionali. Ma non chiamatela onorevole, per favore: era e resta una semplice cittadina. «Una sensazione meravigliosa, perché la gente ha capito che non siamo un movimento di protesta bensì di proposta e che le donne non sono semplici riempitivi».

Abolizione dei privilegi della classe politica, trasporto compreso, il primo impegno della parlamentare ragusana. «Mi piace viaggiare con l'autobus, come tanti pendolari, senza bisogno dell'auto blu. Perché dovrei comportarmi diversamente da chi rappresento?». La mutazione improvvisa delle abitudini familiari, non preoccupa la Ferreri. «Per fortuna i miei figli sono grandi e sono abituati ai cambiamenti, visto che da tempo sono un'attivista del movimento».

Gli interessi del territorio tra le priorità dell'impegno della Ferreri. «Le buone proposte saranno valutate e, se è il caso, sostenute. Del resto, le idee non hanno padroni: o sono buone o sono cattive. Massima collaborazione, dunque, che mi attendo anche dagli altri rappresentanti del territorio».

Ma le sorprese, non si fermano ai "grillini". Tra i nuovi ingressi spicca quello del Pdl Giorgio Assenza. Il quale riserva critiche al Pdl, sottolineando il risultato personale «ottenuto a prescindere da certe modalità organizzative del partito in provincia». E ribadisce quanto già dichiarato al segretario nazionale Angelino Alfano. «Non possiamo più fare politica nelle segreterie, bensì tra i cittadini. Bisogna favorire partecipazione ed espressione contrariamente a quanto accaduto finora, per far tornare protagonista un'area di centrodestra ancora maggioritaria, ma oggi disillusa».

Assenza è pronto a dare il proprio contributo per il rilancio del territorio, a partire da «misure a sostegno del microcredito, recupero virtuoso dei fondi europei e la riforma di alcuni settori del commercio. E, per quanto riguarda l'aeroporto di Comiso, oltre a garantirne l'operatività, un intervento strutturale per valorizzare l'intera area aeroportuale».

Un'altra novità è rappresentata, almeno in prospettiva Ars, dal candidato più votato in provincia, Nello Dipasquale, protagonista assoluto del successo di Crocetta nel Ragusano. Dipasquale esprime «riconoscenza agli elettori, che hanno compreso i contenuti e le proposte improntate alla serietà ed alla concretezza. Mi dispiace solo rilevare, ancora una volta, le tante bugie dette sul mio conto con rancore nei miei confronti. da

parte di una piccola minoranza, inspiegabile e per il quale provo una pena profonda». Il successo della lista Crocetta Presidente ha anche risposto, seppur in parte, all'emorragia di consensi dei partiti tradizionali ed alla scarsa partecipazione degli elettori. «Il movimento Territorio è un progetto nato in provincia con l'obiettivo di scongiurare la morte della Sicilia. Ora siamo parte di una squadra che lavora al rilancio di tutta l'isola. Per questo sarò vicino alla mia provincia, con un impegno teso ad individuare soluzioni efficaci, che consentano di uscire dalla difficile situazione economica e sociale».

Accanto ai nuovi ingressi, spiccano anche i "veterani" dell'Ars, ridotti a due unità. Giuseppe Digiacomo, Pd, coglie l'occasione per esprimere «massima soddisfazione per un risultato ottenuto nonostante le oggettive difficoltà affrontate da tutti». Comiso è diventata la nuova capitale politica della provincia e vanta due parlamentari regionali. «In politica non vale una semplice questione di mappatura geografica – dichiara Digiacomo – e lo dimostra l'omogeneità delle preferenze ottenute in tutto il territorio. Evidentemente la mia candidatura e quella di Giorgio Assenza sono state percepite dagli elettori come autorevoli, serie e ricche di proposte».

Il rilancio economico e sociale, secondo Digiacomo, passa «innanzitutto dalle Pmi iblee, con un'agenda politica rinnovata che metta al centro il sostegno ad agricoltura, edilizia e cooperazione. Il volano di questa spinta verso lo sviluppo è rappresentato dall'aeroporto di Comiso e dal potenziamento del sistema infrastrutturale della provincia».

Orazio Ragusa, Udc, si sofferma sulle difficoltà incontrate in campagna elettorale. «Abbiamo lavorato tantissimo, incontrando i cittadini. Ed ho molto sofferto per le difficoltà che mi hanno manifestato; per questo non posso essere che amareggiato per l'attuale, complessa situazione. Non possiamo rimanere indifferenti ai pesanti segnali giunti da queste elezioni, segno di un crescente sentimento di sfiducia e ribellione che dobbiamo affrontare immediatamente». A questo si collegano i primi impegni da parlamentare, segnati dall'attenzione «verso le fasce più deboli, con un bonus per il sostegno alle famiglie ormai incapaci perfino di affrontare la prima settimana del mese. E poi il rilancio del comparto agricolo, e delle piccole e medie imprese. Ma più in generale – conclude Ragusa – è necessario riprendere un cammino virtuoso che favorisca lo sviluppo della provincia e più in generale dell'intera regione».

Vanessa Ferreri: «Le idee non hanno padroni: o sono buone o sono cattive»

Il commissario straordinario ha rivisto le aliquote ed ha proposto al consiglio comunale di aumentare a 0.96 quella sulla seconda casa

In arrivo la "stangatina" sull'Imu

«E' necessario perché il Comune riesca a rispettare il patto di stabilità imposto dallo Stato»

Giorgio Antonelli

Si prepara una micidiale batosta per i contribuenti ragusani e, specificatamente, per i proprietari di secondo e terze case. L'aliquota Imu, infatti, passerà da quella base dello 0,76% allo 0,96% con effetto peraltro retroattivo dall'inizio dell'anno. Resta, invece, ferma l'aliquota base dello 0,40% per l'abitazione principale e le sue pertinenze. Con questa manovra l'ente dovrebbe incassare circa sei milioni di euro in più che affluiranno integralmente in cassa.

È quanto ha deliberato lunedì scorso il commissario straordinario Margherita Rizza e che il consiglio comunale, convocato in via d'urgenza, doveva ratificare ieri sera. Il pagamento del saldo Imu (con l'integrazione delle somme derivante dalla maggiorazione dello 0,20 rispetto agli acconti già versati a giugno e settembre) dovrà avvenire entro il 17 dicembre, salvo proroghe del governo nazionale, sino a questo momento escluse dai dicasteri competenti, malgrado i ritardi dei Comuni nella definizione delle aliquote.

Quella assunta dal commissario straordinario Margherita Rizza è stata ovviamente una decisione dolorosissima, ma necessaria. Ed altrettanto serrato e sofferito è stato il confronto che si è sviluppato ieri sera in seno alla massima assise municipale. A non lasciare scampo, però, era la relazione del dirigente del settore ter-

zo (servizi contabili e finanziari) dell'ente di corso Italia, Cettina Pagoto. In estrema sintesi, i drastici tagli nei trasferimenti statali, le assolute incertezze sui trasferimenti da parte della Regione e, soprattutto, la necessità di rispettare il "draconiano" patto di stabilità imposto allo Stato dalle disposizioni europee, ma dagli organismi centrali, di fatto, ribaltato sugli enti locali, impone l'adozione di misure tributarie, invero, forse non più sopportabili dai contribuenti. L'ente, infatti, ad onta del fatto che trattandosi di un'istituzione pubblica dovrebbe "fisiologicamente" chiudere il bilancio in pareggio, dovrà invece avere un surplus di ben sette milioni, in ossequio, appunto, al patto di stabilità. A scapito di fornitori, dipendenti e contribuenti!

Al 15 ottobre scorso, l'eccezione era appena di 920 mila euro. Senza contare che si paventa un taglio dei trasferimenti statali di oltre due milioni 300 mila euro ed un mancato introito dell'addizionale comunale Enel di un milione che doveva essere versata dalla Regione. Secondo il vertice del settore finanziario del Comune, comunque, la situazione finanziaria dell'ente non ha problemi di equilibrio, grazie anche ai drastici tagli già operati dall'ente, ma presenta, come accennato, forti criticità dal punto di vista del patto di stabilità, per la necessità di pervenire al surplus di sette milioni di euro: «Si è ridotto la spesa



Il consiglio comunale è chiamato ad assumere una difficile decisione: aumentare l'Imu sulla seconda casa per rispettare il patto di stabilità

per il personale da 25 milioni a 23,9 milioni – scrive la dottoressa Pagoto – sono state azzerate le consulenze, utilizzati i crediti tributari in compensazione, si è atti-

7m

Il Comune dovrà avere un avanzo di sette milioni per rispettare il patto di stabilità

vata l'opzione Irap commerciale e si sta pensando ad un'estinzione anticipata dei muti assunti nel 1999 e 2000 per alleggerire la spesa corrente del prossimo anno». Tutto ciò, però, non è sufficiente: «Valutate le possibili azioni correttive, da una stima della banca data Imu (l'ente, nella scorsa primavera, ha incassato oltre sei milioni in acconto sulle seconde e altre case, n.d.r.) risulta pos-

sibile recuperare il saldo mancante ai fini del patto (come detto, sei milioni, visto che un milione si è recuperato con i tagli già operati, n.d.r.) – conclude la Pagoto – con una variazione di due punti sull'aliquota base dello 0,76 prevista per gli "altri immobili"».

Il mancato... ossequio al patto di stabilità, d'altro canto, avrebbe conseguenze sanzionatorie innarrabili: riduzione dei trasferi-

menti erariali in misura pari alla differenza tra il risultato raggiunto e l'obiettivo predeterminato; limiti agli impegni per spese correnti entro l'importo medio dell'ultimo triennio; divieto di indebitamento per gli investimenti; divieto all'assunzione di personale di qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto; riduzione dell'indennità di funzione e gettoni di presenza del 30%. ◀